

ABBONATEVI SUBITO

riceverete il giornale gratis per tutto il mese di dicembre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le vastissime piantagioni dell'Indonesia sotto il controllo del governo repubblicano

In ottava pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 242

MARTEDI' 10 DICEMBRE 1957

LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PALMIRO TOGLIATTI AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO

Il socialismo ha dimostrato la sua superiorità in tutti i campi ed è per i popoli baluardo di pace

La potente avanzata del socialismo nel mondo nei 40 anni dalla Rivoluzione - L'unità del movimento operaio internazionale - La crisi dell'imperialismo e le tragiche prospettive di sterminio atomico - Scoccimmaro commemora la grande figura di Di Vittorio

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del PCI, riuniti in sessione comune, hanno iniziato ieri mattina i lavori ascoltando la relazione del compagno Toigliatti sul primo punto all'ordine del giorno: «Le celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione di Ottobre e i risultati delle contemporanee riunioni dei partiti comunisti e operai».

Prima che il compagno Toigliatti prendesse la parola, il Comitato centrale in piedi ha commemorato il compagno Giuseppe Di Vittorio, il compagno Scoccimmaro, che presiede alla riunione, ha pronunciato il discorso commemorativo in una atmosfera di intensa commozione.

In questa assemblea — sono le prime parole di Scoccimmaro — c'è un grande vuoto: non c'è più il compagno Di Vittorio. Il suo grande cuore ha cessato di battere. Milioni e milioni di uomini hanno appreso la notizia della sua morte con un senso di doloroso stupore e di sgobbitamento, come se con la sua perdita ciascuno perdesse qualcosa di se stesso: e così è perché con Di Vittorio è scomparso un uomo del quale si può dire, con piena verità, che ha saputo incarnare nel modo più alto e più nobile lo spirito indomabile della classe operaia e dei lavoratori italiani. E' scomparso un uomo che tutta la Nazione, in una grande manifestazione di cordoglio che ha superato ogni barriera e ogni pregiudizio sociale, ha riconosciuto come uno dei suoi figli migliori.

La vita di Di Vittorio si identifica con 50 anni di storia del movimento operaio italiano. Ovunque ci fosse una lotta da condurre o un pericolo da affrontare si trova Di Vittorio in prima fila, e ne le sofferenze della persecuzione né le durezze della lotta poterono mai piegare o affievolire la sua tempera eccezionale di militante rivoluzionario. Ma Di Vittorio non è stato solo un combattente: è stato un capo, un grande dirigente di masse, e del capo aveva le doti naturali: ingegno e carattere, capacità di orientamento e di iniziativa, un senso dei principi e legame profondo con le masse popolari. Nel Partito comunista trovò le condizioni più favorevoli allo sviluppo di questa sua forte personalità, al rivelarsi della sua scienza rivoluzionaria, al maturarsi del suo pensiero.

Nel periodo successivo alla Liberazione, il più fecondo della sua vita, egli ha dato un contributo prezioso al movimento sindacale italiano, ed anche alla sua opera intelligente e tenace si deve se l'Italia è stato il solo paese capitalista dove si realizzò la guerra quella unità sindacale che rimane ancora nella memoria dei lavoratori come una esigenza dell'avvenire. E un nuovo contributo egli portò nel modo di concepire la funzione del sindacato, non più limitato all'azione rivendicativa, ma tale da investire i problemi della struttura e dello sviluppo economico.

Per le masse innumerevoli degli sfruttati e degli oppressi. Di Vittorio è stato però qualcosa di più che un valoroso combattente della libertà e un militante rivoluzionario e un grande dirigente popolare: è stato un simbolo di riscatto sociale e umano, poiché tutti si riconoscevano in lui, nella sua parola schietta, nel suo atteggiamento contro le ingiustizie. Le grandi folle sentivano in lui la voce della loro coscienza e dei loro bisogni, nessuno più di lui è riuscito a creare una così profonda comunione spirituale con le grandi masse del popolo lavoratore. Per la perenne vitalità di questi legami, pareva che Di Vittorio, fosse un uomo che non dovesse avere mai fine.

Ora abbiamo perduto un grande compagno e un grande italiano, ma della sua vita e del suo esempio non abbiamo perso e non perderemo il prezioso

insegnamento. Di lui diranno gli anziani alle nuove generazioni come di un luminoso esempio di fedeltà alla causa dei lavoratori. Di lui diranno i compagni di lotta come attraverso le più aspre e avventurose vicende non siano mai venuti meno in lui il vigore rivoluzionario, il senso della lealtà, della giustizia, della semplicità. Di lui diranno noi quale sia stato sempre lo spirito di attaccamento al partito, alla sua disciplina e ai suoi principi, all'internazionalismo proletario, e come in ogni momento egli abbia compreso e difeso il valore universale della grande Rivoluzione d'Ottobre, convinto che nel suo segno si realizzerà la liberazione dell'umanità.

L'altissimo esempio della sua vita e della sua opera — così conclude Scoccimmaro — noi lo ad-



diteremo alle nuove generazioni perché ne traggano animamento e guida al loro operare: solo così si onorano gli uomini come Di Vittorio, con i propositi virili di lotta per gli stessi grandi ideali che ispirarono l'intera sua esistenza.

Terminato il commosso discorso del compagno Scoccimmaro, si è alzato a parlare il compagno Toigliatti per la relazione sul primo punto all'ordine del giorno. Diamo qui il testo integrale del suo discorso.

Compagni, certamente non vi è sfuggita la grande, solenne, straordinaria importanza che hanno avuto quest'anno, le celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione socialista dell'Ottobre 1917. Si trattava, prima di tutto, di 40 anni: di tempo, cioè, di una, e quasi già di due generazioni umane. Si trattava di ricordare e salutare 40 anni di esistenza, di lotte, di successi, di vittorie e di trionfi dello Stato fondato dalla Rivoluzione di ottobre, il primo Stato di operai e di contadini, il primo Stato socialista che vittoriosamente ha entrato nella storia degli uomini. Sorgeva quindi dalle cose stesse il confronto e il giudizio: — il confronto tra ciò che questo Stato socialista, uscito da una rivoluzione proletaria, affermata e sviluppata tra il cerchio dei nemici che lo stringevano da tutte le parti, è riuscito a realizzare e la situazione del resto del mondo, e il giudizio, che partendo dalla constatazione di queste realizzazioni, inevitabilmente conduce alla ormai dimostrata superiorità del socialismo sul capitalismo.

La Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è oggi, senza dubbio, il più forte Stato del mondo. Attorno ad essa, poi, e insieme con essa, avanzano sulla strada maestra del socialismo altri dodici Stati dell'Europa e dell'Asia, tra cui la grande Repubblica

Oltre 20 basi di missili l'anno prossimo in Italia

Convocato il Consiglio Supremo di Difesa — Il P. C. I. chiede una riunione della Commissione Esteri della Camera

La situazione internazionale continua a mantenere il primo posto nel dibattito politico. La posizione del governo italiano rimane tuttora circondata dall'equivoco e dall'incertezza: il Consiglio dei ministri, fissato per oggi, è stato rinviato a giovedì; prevista per oggi è la riunione straordinaria del Consiglio Supremo di Difesa, presieduta da Gronchi. Il ministro Taviani ha intanto confermato che saranno prossimamente impiantate in Italia una ventina di «rampe» per il lancio di missili americani mentre un'agenzia ufficiale ha dal canto suo rifiutato di precisare né le dimensioni né le caratteristiche particolari sulla progettata fornitura di altri missili della gamma di tremila chilometri e oltre.

Di fronte al preoccupante evolversi della situazione alla vigilia della conferenza al Cairo del 16 dicembre, i comunisti hanno compiuto un nuovo passo per indurre il governo a render conto del suo operato dinanzi al Parlamento. Dopo l'interrogazione dei compagni Pajetta e Ingrao, una lettera è stata inviata al presidente Bettoli, presidente della commissione Esteri della Camera, dai compagni Toigliatti, Longo, Pajetta, Ingrao, Laconi, Berti e Maddalena Rossi.

Le notizie di stampa e le dichiarazioni dei ministri rispondono subito alle questioni che saranno oggetto della prossima Conferenza di Parigi e le soluzioni che si prospettano — è detto nella lettera — sono tali da preoccupare profondamente la sicurezza del nostro Paese. La possibilità di un trattato di pace si decide della installazione nel nostro Paese di basi di lancio di missili e di depositi di armi atomiche e termucleari, ciò indica la possibilità di decisioni che possono creare una nuova situazione di guerra. La situazione di queste basi, renderebbero ogni speranza di una politica autonoma del nostro Paese. Se l'Italia venisse trascinata in un conflitto, l'esistenza di basi atomiche e di missili costituirebbe un obiettivo militare e una base per la distruzione della nostra Patria, senza garantire nessuna difesa.

« Pare a noi — conclude la lettera a Bettoli — che, mentre il Parlamento deve ricevere l'assicurazione che nessuna decisione in questo campo potrà essere presa senza consultare i rappresentanti del nostro popolo, debba riunirsi la commissione Esteri per un particolare esame dei problemi che si presentano oggi in relazione con il trattato di pace e la Conferenza di Parigi e la Conferenza della NATO ».

Un gruppo di senatori socialisti ha compiuto analogo passo perché l'on. Pella riferisca alla commissione Esteri di Palazzo Madama. L'opportunità e l'urgenza di tali richieste sono confermate da un'ulteriore dichiarazione, recata ieri a Torino dal ministro della Difesa Taviani, in occasione della visita che il Capo dello Stato ha compiuto alla Scuola di applicazione dell'Esercito. « L'anno prossimo — ha annunciato Taviani — quattro battaglioni di missili, per un complesso di circa

una ventina di rampe di lancio, entreranno a far parte delle Forze armate italiane a fianco delle reparti missilistici della SEAP, che operano nel quadro della NATO ». Questa dichiarazione è stata fatta alla presenza del Capo dello Stato, il quale ha subito dopo richiamato l'attenzione sul fatto che « non a caso la Costituzione repubblicana ha voluto porre il Comando delle Forze armate tra le maggiori e più allungate del Presidente ». Questa precisazione è stata da lui interpretata come una velata critica a quanti assumono impegni di carattere militare con competenza stanniera, ignorando volutamente l'art. 87 della Costituzione che attribuisce al Capo dello Stato il comando delle Forze armate e la presidenza del Consiglio supremo di Difesa.

Altri, al contrario, hanno voluto trovare nelle parole di Gronchi la sua piena adesione di comandante delle Forze armate alla politica atlantica e ai relativi impegni militari del governo italiano. A sostegno di questa tesi è stato fatto notare che il Consiglio supremo di Difesa ha sempre sostanzialmente accolto e

Altri, al contrario, hanno voluto trovare nelle parole di Gronchi la sua piena adesione di comandante delle Forze armate alla politica atlantica e ai relativi impegni militari del governo italiano. A sostegno di questa tesi è stato fatto notare che il Consiglio supremo di Difesa ha sempre sostanzialmente accolto e

Oggi al Senato la legge elettorale. Stamani al Senato si riuniranno i capi dei gruppi parlamentari per definire le questioni rimaste in sospeso riguardo alla nuova legge elettorale dell'assemblea. Nel pomeriggio, la discussione sarà trasferita in aula.

17 morti e oltre trenta feriti nel disastro del rapido 527



CODOGNO — I resti frastagliati del camion e le spoglie pietosamente ricoperte di alcune vittime

Il rapido Milano-Roma lanciato a 130 km. orari deraglia a Codogno scontrandosi con un camion

Uno degli autisti ucciso sul colpo - Le altre vittime - Affannosa opera di soccorso per i feriti e di recupero dei morti - Diversi parlamentari si trovavano sul treno - 4 cittadini romani sono rimasti uccisi nel sinistro



CODOGNO — Il muso dell'elettrotreno investito sfondato dall'urto



(Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) CODOGNO, 9. — Il rapido Milano-Roma ha deragliato a 130 all'ora in seguito all'urto contro un camion bloccato fra le sbarre di un passaggio a livello. Il sinistro è avvenuto alle 18 e 15 a poche centinaia di metri dalla stazione di Codogno. La vettura motrice è schizzata fuori dai binari col suo carico di duecento passeggeri abbattendo. Diciassette morti e trenta feriti sono il tragico bilancio di questa sciagura che, per il luogo e il modo in cui è avvenuta, costituisce un lutto per il paese. L'opera di soccorso per le vittime è cominciata febbrilmente al lume delle torce elettriche e dei fari delle auto, mentre una nebbia sempre più fitta si addensava sulla strada ferrata. Per tutta la notte le lame delle

fiamme ossidriche azionate lentamente. Prodai rigli del fuoco hanno proprio in quel momento tagliato le tenebre nel temp. praggiungura, dalla destra, l'altro di disserrare la morsa un autocarro con rimorchio delle lumiere accartocciate. L'urto a Codogno, 27144 ca. che stringono i feriti coricati di cruscia. L'autista, me in una trappola. Le aut. Enrico Buoli, tentava di sottotietliche sono corse avanti per il passaggio prima e indietro senza interrallo; che si chiudesse, ma la manopola secondi guadagnati poi, senza fallire. Il pesante veicolo significare la salvezza solo restava incastrato fra sa di una ruota. Santoro e in- «barre» senza possibilità di fermieri degli ospedali di Codogno e Casalpusterleno. Pochi attimi di tragica attesa, poi ecco il treno. Il sterc le vittime, dal tramon-macchinista Asce vedeva il disastro prima che avvenisse. Riusciva a non perdere impegnate in una gigantesca lotta contro il tempo, il buso tramarca per ridurre la forza dell'urto. Purtroppo non si bloccava in qualche decina di metri, un rapido lanciato a 130 all'ora.

Il muso del treno incastrato con uno schianto assordante l'autocarro, lo scardimotrice agganate l'una all'altra, e articolata ciascuna in due sezioni. L'arrivo a Roma era previsto per le 24. «due colossi» d'accanto impazziti. Per la violenza del colpo, l'automotrice di testa, distrutto il camion, deragliava proiettando su se stessa come una gigantesca scivolata e si spezzava in due contro un pilone della linea aerea che fiancheggiava la strada ferrata. Il troncone di testa si accasciava sul fianco, sgomberando il binario, sul quale la seconda parte della motrice continuava in due corsa folle per oltre duecento metri spingendo avanti a se l'esseri uscirà dalle rotaie, roancandosi dal resto del treno. La seconda e la terza pettura slittarono a loro col- ALDO PALUMBO (continua in 7. pag. 6. col.)

I cocainomani Torlonia Pignatelli e De Seta condannati a oltre due anni di reclusione

Quasi cinque anni a Mugnani, tre anni a De Marcus e cinque a Picarelli - Le altre pene

E' stata emessa questa mattina all'1.15 la sentenza contro il gruppo dei nobili cocainomani e contro il clan di sei contrabbandieri che importarono dall'Oriente cocaina servendosi di aerei di linea con scalo a Ciampino. Nonostante l'ora insolita, l'aula questa mattina appariva gremita di curiosi, parenti e amici degli imputati. Il collegio giudicante è entrato nell'aula dopo più di 11 ore di sosta in camera di Consiglio.

Il Presidente dott. La Bua, nel profondo silenzio dell'aula, ha letto il lungo verdetto che riguarda 33 imputati dei quali 14 di tre processi laterali abbati al più grosso. Nella gabbia in piedi stanno 17 imputati: Dovrebbero essere 18, ma Edmondo De Marcus ha chiesto ed ottenuto di restare nel carcere di Rebibbia e di non assistere alla decisione. La differenza tra questo numero di imputati presenti in aula e i 34

contro i quali il verdetto è stato pronunciato deriva dal fatto che molti di costoro o sono latitanti o sono comparsi a piede libero. Ecco l'elenco delle pene inflitte dal Tribunale. Romolo Picarelli, ex ramp agent di Ciampino, considerato il principale responsabile della attività dei contrabbandieri è stato condannato a 5 anni di reclusione e a 1 milione di pena pecuniaria. Per lui è stata

anche decisa l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il delitto di associazione a delinquere è stato escluso sia per questo imputato che per gli altri che furono rinviati a giudizio per lo stesso crimine. Ecco adesso il gruppo dei «nobiliuomini» viziosi con accanto le pene inflitte dai giudici: Augusto Torlonia, latitante, 2 anni e due mesi di reclusione; Emanuele De Seta due anni e tre mesi di reclusione;

«Pepito» Pignatelli due anni di reclusione e 200 mila lire di multa; Edmondo De Marcus, stretto conoscente di «Pepito», tre anni di reclusione e 300 mila lire di multa. La pena più grave per questo gruppo di viziosi è toccata a Max Mugnani, il quale è stato condannato a 4 anni, 10 mesi di reclusione e mezzo milione di multa. Degli altri componenti la

(continua in 2. pag. 9. col.)



PROMOSSO DALL'U.D.I.

Oggi il convegno delle casalinghe

Parleranno le on.li lotti e Nenni sui progetti di legge per la pensione alle donne di casa

Si apre stamane, alle ore 9.30 al Circolo della Ronda (Piazza Sonnino) di Roma l'annunciato convegno nazionale delle casalinghe indetto dall'U.D.I.

CONVOCATO IL CONSIGLIO COMUNALE PER PARARE LE QUESTIONI MORALI SOLLEVATE IN PARLAMENTO

Pietoso tentativo di autodifesa del sindaco Lauro il quale proclama che la D.C. è più corrotta di lui

I comunisti negano al "comandante", il diritto di coinvolgere il consenso nelle responsabilità laurine e nella polemica pre-elettorale coi clericali - Tambroni si ricorda solo ora di questioni che il PCI va denunciando da anni

(Dalla nostra redazione) NAPOLI, 9. - In una atmosfera da serata mondana accuratamente preparata...

Il sindaco Lauro, di cui 370 dovrebbero essere sottratti perché li dovrebbe pagare la Prefettura che ha ordinato, essa, l'alloggio, in tanti alberghi cittadini...



Un pupazzo raffigurante il sindaco Lauro recato per le vie in occasione di una Piedigrotta

I cocainomani

(Continuazione dalla 1. pagina) schiera di contrabbandieri di cui si è detto che ha inflitto alla pena di 4 anni...

Oggi manifestano i minatori del monte Amiata Ritardata dal governo la legge per i ferrovieri

In lotta anche i minatori della provincia di Siena e di quella di Caltanissetta Convocato l'esecutivo del S.F.I. e il Comitato centrale della Federbraccianti

I minatori dell'Amiata, nei due versanti della provincia di Grosseto e in quello senese, manifesteranno oggi in assemblee e comizi per sollecitare la discussione...

Giuseppe Di Vittorio; comunisti dell'Esecutivo sulla composizione della Segreteria nazionale della Federbraccianti; esame e decisioni sullo sviluppo delle lotte per la previdenza, il lavoro e il collocamento.

Modificate le norme sul riposo settimanale

Ampliato l'elenco delle attività nelle quali è possibile l'organizzazione del riposo a turno

E' in corso di pubblicazione il decreto del Presidente della Repubblica concernente modifiche alle disposizioni indicanti le attività nelle quali è ammesso il riposo settimanale...

Sottratto a Firenze il processo di Prato? Mauro Bellandi uscito ieri dall'ospedale

Si tenterebbe di rinviare « sine die » il processo a mons. Fiordelli - Nel caso contrario pare si intenda chiedere la « legittima suspensio » e trasferirlo in altra sede penale

(Dalla nostra redazione) FIRENZE, 9. - Il processo a carico del vescovo di Prato, monsignor Fiordelli...

Convocata la costituente delle genti di Abruzzo

L'AQUILA, 9. - Alla presenza di numerose delegazioni, pervenute da tutte le province e comuni dell'Abruzzo...

La relazione introduttiva è stata fatta dall'avv. Giuliani il quale, dopo essersi soffermato sul disegno di legge del repubblicano Amadei...

MONDO del LAVORO

E. T. F. A. S. - Invece di regolare contratti di assunzione, come prescrive la legge...

In Assise per omicidio "Lupetto", di Valle Aurelia

Il processo è stato rinviato al 28 gennaio

Dinnanzi alla Corte d'Assise presieduta dal dott. Antonio Sarcia, il processo contro il criminale volente dare fustigo alla sua fidanzata...

S.O.S. nel Canale di Sicilia

di una nave incagliata

TRAPANI, 9. - Un S.O.S. lanciato dalla motonave libiana «Sira F» ha messo in allarme le capitanerie dell'isola...

Uccide la madre a colpi di accetta

VITERBO, 9. - Il 22enne Lello Iuzzetti ha ucciso oggi a colpi di accetta la madre, Ermelinda Petri di 62 anni.















LA RELAZIONE DI TOGLIATTI AL C.C. E ALLA C.C.C. SULLE CELEBRAZIONI DEL XL DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Consideriamola come il principale compito di lotta nel nostro Paese ottenere una svolta dalla politica di guerra alla distensione

(Continuazione dalla 1. pagina)

popolare cinese rappresentata, da sola, una civiltà, e 600 milioni di uomini. Sorge in questo modo e si impone il quadro di una avanzata del socialismo che radicalmente trasforma la struttura del mondo, ha tolto al capitalismo la vecchia supremazia, ha stimolato, in parte diretto e in generale reso possibile la liberazione di tutta una parte del genere umano dalla servitù coloniale, ha modificato tutti i dati della situazione internazionale e sempre più profondamente esercita la sua influenza sulla situazione di ogni paese, perché dischiude alla classe operaia e a tutte le forze della democrazia e del progresso in via di nuove vittoriose avanzate.

Aggravemente comprenderete la profonda, legittima emozione che questo grande, impressionante bilancio, presentato a tutto il mondo in occasione del 40° anniversario, doveva suscitare e suscita in tutti i militanti della classe operaia e contadina per il socialismo, in tutti i lavoratori, in tutti gli uomini che conservano la capacità di un giudizio storico imparziale. Comprendete come l'emozione fosse e sia particolarmente intensa in coloro che dal primo annuncio della vittoria del socialismo nell'ottobre 1917 compresero che questa conquista era l'inizio di una nuova epoca nella storia dell'umanità.

Ma non di feste celebrative e di emozioni profonde soltanto si è trattato in questa situazione. Si tratta dell'evidenza di una situazione oggettiva, soggettiva, di un assieme di rapporti di forze reali e di grandi movimenti umani dal cui sviluppo dipendono le sorti di tutta l'umanità, ma dipende soprattutto l'avvenire che immediatamente sta davanti a noi.

La Dichiarazione è un importante passo in avanti per accelerare la compattezza del movimento comunista

Non per caso, infatti, alle celebrazioni che hanno avuto luogo nell'Unione Sovietica erano presenti i rappresentanti più qualificati di tutto il movimento comunista mondiale e anche di una parte del movimento socialista e del Partito socialista italiano, per esempio. Nella seduta solenne del Soviet supremo, dove il compagno N. S. Krusciov ha presentato, a nome del Comitato centrale del P.C. dell'U.S., il bilancio di quarant'anni di costruzione socialista e tracciato le ulteriori prospettive di questa costruzione, hanno preso la parola le delegazioni di tutti i partiti comunisti, operai e socialisti che dirigono il governo nei dodici Stati che sopra ho ricordato. In seguito hanno avuto luogo, prima una riunione dei rappresentanti di questi partiti, eccetto la Lega dei comunisti jugoslavi, insieme con i compagni dirigenti del P.C.U.S., quindi una grande assemblea dei delegati di tutti i partiti comunisti presenti alle celebrazioni. Dalla presidenza è uscita una Dichiarazione politica generale, dalla seconda un Appello di pace ai popoli di tutto il mondo. Tanto la dichiarazione quanto l'appello attestano la unità del movimento comunista nella lotta che essa combatte per la difesa della pace e per la realizzazione del socialismo. La Dichiarazione, in particolare, è un significativo e importante passo in avanti per accelerare la compattezza del movimento comunista internazionale nella lotta per l'impedimento dei grandi conflitti che oggi si presentano.

La celebrazione del 40° anniversario e, insieme con essa e ad essa unito, il complesso di questi atti politici sono un momento di eccezionale importanza nello sviluppo di tutta la situazione internazionale, della situazione dei principali paesi del mondo e, in particolare, del nostro Paese. Come tali non li dobbiamo considerare in questa nostra riunione.

Assai seria è la situazione internazionale che sta oggi davanti a noi. In pari tempo essa è però favorevole alla riuscita di una lotta conseguente per impedire lo scoppio di una terza guerra mondiale e preservare la pace per un lungo periodo di tempo.

Il mondo imperialistico ha subito alcune scosse molto gravi, di cui ancora non si possono esattamente apprezzare tutte le conseguenze, ma che già si vede come abbiano aggravato la crisi delle sue strutture militari e politiche. I dirigenti dei maggiori

Stati imperialistici, e in primo luogo gli Stati Uniti d'America, sono stati duramente costretti, dall'entità stessa, a riconoscere la superiorità del mondo socialista, per quanto essi tendano a restringere questo riconoscimento alla sfera militare, tecnica, scientifica dell'Unione Sovietica. Essi parlano operativamente di un loro ritardo, in questo campo, di due, e anche di cinque anni e più. Questo solo riconoscimento già crea una crisi di fiducia nella validità stessa del sistema sul quale era fondata tutta la politica americana: il sistema della guerra fredda, delle posizioni di forza, dei blocchi aggressivi, del terrorismo atomico, della danza sull'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto mondiale. Già l'anno passato, gli imperialisti francesi e inglesi furono costretti ad arrestare la loro aggressione al popolo egiziano e subite una vergognosa sconfitta, di fronte alla ferma e coraggiosa posizione dell'Unione Sovietica, schierata con la sua forza preponderante a difesa dell'indipendenza del popolo egiziano. Quest'anno, recentemente, è stato l'imperialismo americano che, dopo avere preparato una aggressione alla Siria attraverso l'intervento della Turchia, è stato paralizzato dalla azione energica della diplomazia sovietica, riuscita a smascherare i criminali piani aggressivi e a farli fallire. In questa situazione il movimento dei popoli per la conquista della loro indipendenza completa dall'imperialismo si sviluppa, dall'Africa settentrionale all'Indonesia, con una sicurezza, una pomposa proclamazione della dottrina di Eisenhower, volta ad assicurare agli Stati Uniti il predominio nel Medio e Vicino Oriente, è stata accolta dai popoli e dagli Stati di questa parte del mondo con esplicita avversione, cui è seguito una continua perdita di prestigio dell'imperialismo americano.

A questa situazione i circoli dirigenti di questo imperialismo hanno però reagito in modo grave, pericoloso. Hanno infatti, in tutte le posizioni aggressive, escludendo qualsiasi possibilità di ritorno a un incontro e a una conversazione nell'interesse della pace, qualsiasi possibilità di una nuova distensione dei rapporti internazionali.

Hanno spinto a un fallimento il trattato di fine del divieto delle armi atomiche e per il disarmo. Hanno condotto azioni di puro carattere provocatorio, come il dibattito all'ONU sui fatti ungheresi dell'anno passato. Hanno manifestato il proposito di reagire alla loro ricomosciuta inferiorità tecnica e militare con una corsa forsennata agli armamenti atomici e nucleari, e questa corsa intendono imporre ai loro alleati e a tutto il mondo. Col pretesto di dare allo schieramento delle potenze capitalistiche maggiore unità e solidità, tendono apertamente al coordinamento sotto la loro direzione dei patti aggressivi oggi esistenti, si propongono cioè di trascinare tutti i paesi capitalistici in un fronte di aggressione non solo contro i paesi socialisti, ma contro tutti i popoli che lottano per scacciare il giogo coloniale e conquistare l'indipendenza.

Il piano non è però facile ad attuarsi e lo stesso tentativo di realizzarlo è acuita in modo nuovo tutte le contraddizioni dell'imperialismo.

L'Unione Sovietica e i paesi socialisti non propongono altro che la pace e la convivenza pacifica

Vi sono forse stati davvero, in Europa occidentale, uomini e gruppi politici che hanno accettato in buona fede il mito della superiorità americana in tutti i campi e quindi hanno concluso alla necessità di cedere sotto quella tutela. La superiorità tanto vantata scempera, ma dall'altra parte non vi è, così come non vi è mai stata, nessuna minaccia, perché l'Unione Sovietica e i paesi socialisti non propongono altro che la pace, e nella pace la convivenza pacifica e la competizione tra i diversi sistemi sociali. I dirigenti sovietici, nello spiegare la potenza dei nuovi mezzi distruttivi a distanza che sono a loro disposizione, non dichiarano altro se non che questi mezzi consentono loro, quando fossero agitati, di distinguere le basi di attacco avversarie in qualunque parte del mondo esistano. Perché i paesi dove queste basi sono state installate dagli americani, devono accettare

re questo terribile rischio di distruzione? Perché subire il peso della aggressività americana, il fardello insopportabile della nuova pazzesca corsa al riarmo atomico, la pretesa degli Stati Uniti di comandare a tutti gli altri, di imporre a tutti le loro pazzie? D'altra parte, i gruppi imperialistici e militaristici dell'Europa, se devono subire questo fardello, vogliono farlo attraverso una nuova affermazione dei loro propri scopi di dominio, sia nel confronto dei popoli coloniali, sia nel confronto dei loro stessi rivali nel campo dell'imperialismo. Si acuiscono, perciò, queste rivalità, si creano le condizioni di nuove rotture: alcuni paesi, come la Francia, non riescono a fermarsi sulla via di una crisi politica che già li scuote in tutte le loro strutture, altri, come la Germania occidentale, si sentono ormai tanto forti da poter rivendicare una loro posizione di predominio e di guida.

E' difficile prevedere gli sviluppi di questa situazione, nella quale sono presenti potenti fattori di in-

certezza, di disordine, di sviluppo febbrile. Ciò che a noi preme sottolineare è che la politica che l'imperialismo americano vorrebbe imporre a tutto il mondo capitalistico e priva di prospettive accettabili. Questa politica esclude la distensione e la convivenza. Questa politica propone e mantiene aperta una sola prospettiva, di essere schiacciati dal peso economico della corsa agli armamenti, prima, e di finire, poi, in un modo o nell'altro, attraverso la danza sull'abisso, in un terzo conflitto mondiale. E questa, io continuo a credere, non sarebbe altro che la prospettiva della fine della civiltà umana così come oggi noi la conosciamo e di cui andiamo superbi, la prospettiva, cioè, della trasformazione dei principali centri di questa civiltà, soprattutto nell'Europa occidentale, in un freddo, inabitabile cimitero.

Noi respingiamo, noi crediamo debba essere respinta con orrore da tutti gli uomini di buona volontà questa prospettiva di catastrofe: crediamo che essa debba essere esclusa in modo assoluto, ma per ottenerlo, affermiamo, con convinzione profonda, che è necessario sia spezzata e respinta la trama politica che così faticosamente viene oggi tessuta dai circoli dirigenti dell'imperialismo. Una nuova strada noi indichiamo e vogliamo aprire all'umanità, chiedendo che una grande svolta venga compiuta nella condotta politica di tutti gli Stati. Una svolta dalla minaccia continua dell'aggressione e della guerra, alla distensione, alla pacifica convivenza, alla pace sicura: dalla corsa al riarmo e dal terrorismo atomico, al disarmo e all'annientamento delle armi distruttive di massa e a un effettivo e controllato disarmo; dalla continua, intollerabile aggressività formale e sostanziale dei dirigenti imperialistici contro il mondo socialista, alla comprensione e fiducia reciproca, alla liquidazione di tutti i blocchi militari, alla civile competizione e collaborazione tra tutti i popoli della terra.

Questa è la grande, la decisiva scelta che noi proponiamo oggi, prima di tutto e al di sopra di

tutto e per cui ci impegniamo a combattere con tutte le forze nel nostro Paese. Questo è il primo, fondamentale obiettivo che si presenta all'azione nostra e si impone a noi quando consideriamo la situazione esistente nel mondo a quarant'anni di distanza dalla Rivoluzione di Ottobre. Nel proporre questa scelta e nel porre a noi stessi questo obiettivo noi affermiamo che il mondo socialista, alla testa di esso l'Unione Sovietica, gli altri Stati socialisti, i partiti comunisti del mondo intero sono oggi una forza così grande, così unita e sicura di sé stessa da sentirsi ed essere in grado, con l'appoggio della grande maggioranza del genere umano, di assolvere questo compito grande, decisivo per le sorti dell'umanità. Dalle celebrazioni del 40° anniversario e dagli atti politici che le hanno accompagnate abbiamo tratto da questo nuova certezza.

E' per tutti noi evidente che commettono un grave errore coloro che oggi, nel riconoscere la superiorità dell'Unione Sovietica sui paesi capitalistici, limitano

ancora non sono riusciti a lanciarsi neanche una patata

Ma quale è la sostanza di questa dimostrata superiorità? E' errato e persino ridicolo voler ridurre al più rapido sviluppo di un particolare settore dell'industria di guerra. Estremamente sciocco parlare, come fa il socialdemocratico clericale, di attuazioni « faroniche », ottenute a spese di un mancato elevamento delle masse lavoratrici. Prima di tutto il lancio di un satellite presuppone l'impostazione e soluzione di questioni degenerate di problemi scientifici, di problemi di elaborazione tecnica e di produzione industriale, che il profano nemmeno può immaginare. Senza un progresso qualitativo della ricerca scientifica e della produzione questi problemi non si possono risolvere. In secondo luogo la loro soluzione deve avvenire in modo armonico, con uno sviluppo di conoscenze e un coordinamento di conquiste e realizzazioni teoriche e pratiche che un sistema economico socialista assicura assai più facilmente che il sistema capitalistico. Infine vi è la questione degli uomini e delle scuole, degli scienziati, degli inventori, dei professori, degli studenti, dei tecnici, degli operai specializzati, della massa dei lavoratori, del modo stesso di lavorare e di studiare. Non si poteva giungere al lancio dei satelliti artificiali senza un enorme progresso qualitativo in tutti questi campi, e questo progresso non era possibile che fosse così rapido se non in una economia e in una società socialista, cioè non più soggetta alla tirannide del profitto individuale, liberata dall'anarchia del feroce capitalismo e dalle psicosi di guerra.

Anche qui soccorre la conoscenza dei fatti, delle cifre, che attestano l'impegnoso sviluppo culturale avvenuto in 40 anni di potere socialista. La scomparsa dell'ignoranza, dell'arretratezza, la distruzione del profitto individuale, liberata dall'anarchia del feroce capitalismo e dalle psicosi di guerra.

Un fatto di incalcolabile portata che ha aperto al dominio dell'Universo

Nel grande dibattito che oggi in tutto il mondo si svolge su questo tema, il

lancio dei primi due satelliti artificiali della terra, realizzato dall'Unione Sovietica ha fornito argomenti decisivi a sostegno della nostra tesi. Si tratta di un fatto di incalcolabile portata storica, che ha aperto un'era nuova nella storia marcia dell'uomo e della sua ragione alla conquista e al dominio dell'Universo. Il lamentevole insuccesso dei tentativi americani di eguagliare questa impresa ancor più ne ha sottolineato il valore e in particolare lo sottolinea se si tien conto, come è necessario, del fatto che è stato precisamente l'islerismo bellico dei circoli dirigenti imperialistici che ha imposto agli scienziati e a tutto il popolo americano questa coente emulazione. A noi, che partecipiamo alle assemblee di Mosca, torna a mente a questo proposito la sarcastica osservazione di Mao Tse-Tung, quando disse, in un suo discorso, che mentre l'Unione Sovietica già ha collocato nello spazio siderale ben due satelliti artificiali, uno di mezzo quintale, l'altro di mezza tonnellata, gli americani

prende. Nel 1913 la produzione industriale complessiva per abitante della Russia, era inferiore a quella degli Stati Uniti 21 volte e mezza, oggi solo più 2 volte; era inferiore a quella dell'Inghilterra 14 volte, oggi solo più il 70 per cento.

Quando però si fanno questi confronti economici tra l'Unione Sovietica e i grandi paesi capitalistici non si possono dimenticare il punto di partenza e le successive tappe obbligate. Dopo la prima guerra, dopo la guerra civile e l'intervento straniero dei primi anni, il punto di partenza si può dire fosse presso allo zero. Le strutture economiche materiali erano state annientate; il paese era coperto di rovine e di cenere, non rimanevano che le forze naturali da sfruttare. Vergognosa e ipocrita risultava di quei propagandisti dell'imperialismo che ad arte dimenticano queste condizioni; dimenticano i 20 anni che i popoli sovietici furono costretti a lavorare e combattere per scongiurare in guerra chi li aggrediva e per riparare

generi laureati ogni anno nell'Unione Sovietica, contro i circa 35 mila negli Stati Uniti, e così via. Di fronte a questa spinta culturale che investe la gioventù, la classe operaia, le donne, la società tutta intera, assurdo è parlare di attuazioni faroniche dovute a gruppi staccati dalle masse. Al contrario, è il nostro compito penetrare a fondo e spiegare il carattere di questa spinta culturale.

Si tratta di un'irresistibile aspirazione che occupa le menti e l'animo di milioni e milioni di uomini, al conoscere e all'operare cose nuove, per estendere sempre più i limiti della conoscenza e trasformare il mondo. Questa aspirazione è animata dalla profonda fiducia nella ragione umana e nelle sue forze. Non esclude quindi nessuna meta del progresso sociale. Questo è il vero cammino della libertà umana; è un illuminismo dei tempi moderni, come può manifestarsi in una società dove i grandi principi del socialismo sono penetrati profondamente nella coscienza delle masse. E' in pari tempo una ricerca e lotta continua per la pace, perché solo nella pace e con la pace possono essere raggiunte le mete orgogliose che l'umanità oggi si propone a sé stessa, sicura di poterle toccare: la conquista degli spazi celesti e la piena attuazione qui, sulla nostra terra, del comunismo.

Sempre più squallidi appaiono i tentativi di rivestire di una maschera ideologica la campagna antisovietica

E' ben comprensibile come di fronte a questa realtà del socialismo vittorioso nella competizione col capitalismo debbano apparire meschini, squallidi, impotenti i tentativi, cui da un po' di tempo assistiamo, di rivestire le decrepite campagne di diffamazioni, menzogne e calunnie contro l'Unione Sovietica e contro il socialismo della maschera di una sedicente ricerca ideologica, con le invettive contro il cosiddetto « stalinismo », le disquisizioni circa l'accordo tra il mezzo e il fine, il rapporto tra socialismo e democrazia, tra libertà e pianificazione e via dicendo, o la stramazzata confusione tra la difesa della pace e delle conquiste socialiste e una politica « di potenza ». Noi sappiamo fare la necessaria distinzione, nel giudicare questo tentativo, tra coloro che non fanno altro che adattare al vecchio o nuovo loro compito di propagandisti e agenti della borghesia nel movimento operaio, e coloro che sono tuttora in preda ai postumi dello smarrimento in troppi causato dalle critiche a Stalin, così come vennero rese note dopo il X Congresso e da fatti successivi. A questi ultimi però diciamo che è ora di liquidarli completamente, questi postumi e guarire dalla malattia.

La malattia è consistita nel confondere gli errori, anche gravi, che il proletariato, il suo partito e i suoi dirigenti sono esposti a commettere nel corso della loro lotta, e che vengono compiuti in relazione con determinate condizioni oggettive, con la sostanza dell'azione del proletariato e del suo partito, con la natura e col contenuto del sistema politico ed economico elaborato sotto la dittatura del proletariato. Di qui vengono derivati i più assurdi e calunniosi giudizi su tutta la realtà del mondo socialista, giungendosi sino a considerare l'aiuto efficace dato a un popolo come quello ungherese, in un momento di crisi profonda, per evitarli di cadere nell'abisso del fascismo o della guerra, quasi come atto di politica imperialistica. Questa fu la strada su cui purtroppo si posero, a Venezia, anche alcuni dei dirigenti socialisti, ma che certamente non risponde all'orientamento e alla coscienza delle masse operaie e contadine italiane. Per chi però veri nel voler seguire questa strada non vi è via di uscita se non nel ritorno alle posizioni del liberalismo conservatore, della socialdemocrazia di destra; non vi è via di uscita se non nella idealizzazione della forma dei regimi politici borghesi e nella accettazione passiva di tutti i lavoratori, sotto la guida del potere politico, saldamente tenuto nelle mani della classe operaia e del suo partito. Così avanza e continuerà ad avanzare il socialismo.

Anche nel sistema degli Stati socialisti, vi era chi

aveva sperato, dopo il XX Congresso e soprattutto dopo i fatti di Polonia e di Ungheria, che si aprisse un periodo di crisi, che si rompesse l'unità di questi Stati e il capitalismo potesse riconquistare anche solo una piccola parte del terreno che ha per sempre perduto. Questo speranza non materialmente fallite. Gli attacchi volti a realizzare sono stati respinti vittoriosamente. Tutti i paesi socialisti e i partiti che li dirigono si sono presentati al 40° anniversario con un bilancio di progressi e di nuove realizzazioni sulla via del socialismo. Anche là dove gli avvenimenti del 1956 avevano creato particolari difficoltà, come in Polonia e in Ungheria, è in corso un processo di consolidamento della situazione e del potere popolare. In Polonia il partito ha aperto il fuoco contro le tendenze che tendevano a far degenerare il movimento deciso dall'VIII Plenum in un abbandono dei nostri principi e del socialismo. I compagni ungheresi ci hanno spiegato come i diversi fattori che hanno contribuito a causare i fatti dell'anno scorso, e cioè gli errori del passato, la disgregazione interna del vecchio partito e l'intervento provocatore dell'imperialismo abbiano agito parallelamente e l'uno sia stato di aiuto all'altro, sino a dare al movimento quell'apertore controrivoluzionario che noi siamo stati tra i primi a riconoscere e a proclamare senza esitazione. Essi hanno dimostrato come il potere socialista sia oggi consolidato, come si stia compiendo il processo di adesione fiduciosa della classe operaia e delle masse popolari al governo operaio e contadino e al partito che lo dirige. Fra tutti gli altri spiega il grande esempio del Partito comunista cinese, che alla generale e originale profondità delle analisi sa unire sempre un giusto indirizzo, aderente ai concreti particolari delle situazioni e lo slancio rivoluzionario nella lotta per il socialismo e contro i suoi nemici.

La unità dei paesi socialisti, e la unità dei partiti che li dirigono, è stata quindi, durante le celebrazioni del 40° anniversario, costata e riaffermata con la più grande solidità. La funzione che ha svolto l'Unione Sovietica alla testa di questa unità e di questa deriva dalla realtà delle cose, dalla sua preminente posizione economica e politica, ma soprattutto dallo sterminato tesoro di esperienza, di elaborazione ideale e di conquiste pratiche in quarant'anni. Questa unità politica, si dice, non aiuta a sviluppare e a perfezionare, che cerca costantemente di soddisfare totalmente le crescenti esigenze materiali e culturali di tutti i suoi membri. Analogamente, lo Stato socialista non può ritenere immutabile e fisso una volta creato. No, anch'esso si sviluppa e cambia con il progredire del paese verso il socialismo.

Sono con la testa nella luna, o peggio, coloro che mostrano di credere ad uno sviluppo a ritroso dell'Unione Sovietica

Sono però con la testa nella luna, o peggio, coloro i quali mostrano di credere che lo sviluppo dello Stato sovietico possa avvenire a ritroso, verso le forme della democrazia borghese. Non crediamo davvero che si possa considerare se non come una barzelletta priva di sale l'affermazione che la società sovietica abbia bisogno, per diventare « democratica » (dicono) che i governi vi si costituiscono in modo opposto a ciò che è stato espresso dalla volontà popolare, come oggi avviene in Francia, per esempio, o attraverso a farse ignobili come quella da cui è uscito, in Italia, l'attuale governo filofascista e clericale di Zoli, imposto con l'intrigo di una Repubblica che è stata creata e tenuta a battesimo dalla Resistenza antifascista.

La società sovietica ha i suoi problemi, ha le sue contraddizioni di tipo particolare, profondamente diverse da quelle che dilaniano una società divisa in classi. Essa le risolve col metodo che le è proprio, con la critica, con la partecipazione attiva di tutti i lavoratori, sotto la guida del potere politico, saldamente tenuto nelle mani della classe operaia e del suo partito. Così avanza e continuerà ad avanzare il socialismo.

Anche nel sistema degli Stati socialisti, vi era chi



La Presidenza durante la commemorazione di Di Vittorio. Da sinistra: Togliatti, Amendola, Scovelmarro, Longo e Pajetta

aveva sperato, dopo il XX Congresso e soprattutto dopo i fatti di Polonia e di Ungheria, che si aprisse un periodo di crisi, che si rompesse l'unità di questi Stati e il capitalismo potesse riconquistare anche solo una piccola parte del terreno che ha per sempre perduto. Questo speranza non materialmente fallite. Gli attacchi volti a realizzare sono stati respinti vittoriosamente. Tutti i paesi socialisti e i partiti che li dirigono si sono presentati al 40° anniversario con un bilancio di progressi e di nuove realizzazioni sulla via del socialismo. Anche là dove gli avvenimenti del 1956 avevano creato particolari difficoltà, come in Polonia e in Ungheria, è in corso un processo di consolidamento della situazione e del potere popolare. In Polonia il partito ha aperto il fuoco contro le tendenze che tendevano a far degenerare il movimento deciso dall'VIII Plenum in un abbandono dei nostri principi e del socialismo. I compagni ungheresi ci hanno spiegato come i diversi fattori che hanno contribuito a causare i fatti dell'anno scorso, e cioè gli errori del passato, la disgregazione interna del vecchio partito e l'intervento provocatore dell'imperialismo abbiano agito parallelamente e l'uno sia stato di aiuto all'altro, sino a dare al movimento quell'apertore controrivoluzionario che noi siamo stati tra i primi a riconoscere e a proclamare senza esitazione. Essi hanno dimostrato come il potere socialista sia oggi consolidato, come si stia compiendo il processo di adesione fiduciosa della classe operaia e delle masse popolari al governo operaio e contadino e al partito che lo dirige. Fra tutti gli altri spiega il grande esempio del Partito comunista cinese, che alla generale e originale profondità delle analisi sa unire sempre un giusto indirizzo, aderente ai concreti particolari delle situazioni e lo slancio rivoluzionario nella lotta per il socialismo e contro i suoi nemici.

La unità dei paesi socialisti, e la unità dei partiti che li dirigono, è stata quindi, durante le celebrazioni del 40° anniversario, costata e riaffermata con la più grande solidità. La funzione che ha svolto l'Unione Sovietica alla testa di questa unità e di questa deriva dalla realtà delle cose, dalla sua preminente posizione economica e politica, ma soprattutto dallo sterminato tesoro di esperienza, di elaborazione ideale e di conquiste pratiche in quarant'anni. Questa unità politica, si dice, non aiuta a sviluppare e a perfezionare, che cerca costantemente di soddisfare totalmente le crescenti esigenze materiali e culturali di tutti i suoi membri. Analogamente, lo Stato socialista non può ritenere immutabile e fisso una volta creato. No, anch'esso si sviluppa e cambia con il progredire del paese verso il socialismo.

Sono con la testa nella luna, o peggio, coloro che mostrano di credere ad uno sviluppo a ritroso dell'Unione Sovietica

Sono però con la testa nella luna, o peggio, coloro i quali mostrano di credere che lo sviluppo dello Stato sovietico possa avvenire a ritroso, verso le forme della democrazia borghese. Non crediamo davvero che si possa considerare se non come una barzelletta priva di sale l'affermazione che la società sovietica abbia bisogno, per diventare « democratica » (dicono) che i governi vi si costituiscono in modo opposto a ciò che è stato espresso dalla volontà popolare, come oggi avviene in Francia, per esempio, o attraverso a farse ignobili come quella da cui è uscito, in Italia, l'attuale governo filofascista e clericale di Zoli, imposto con l'intrigo di una Repubblica che è stata creata e tenuta a battesimo dalla Resistenza antifascista.

La società sovietica ha i suoi problemi, ha le sue contraddizioni di tipo particolare, profondamente diverse da quelle che dilaniano una società divisa in classi. Essa le risolve col metodo che le è proprio, con la critica, con la partecipazione attiva di tutti i lavoratori, sotto la guida del potere politico, saldamente tenuto nelle mani della classe operaia e del suo partito. Così avanza e continuerà ad avanzare il socialismo.

Anche nel sistema degli Stati socialisti, vi era chi







DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro, 10 - Tel. 269.331

NELLA PREPARAZIONE DEI QUADRI SCIENTIFICI

L'U.R.S.S. è avanti di una generazione

Il fallimento del Vanguard

Una autorità accademica americana ammette che questo enorme vantaggio potrà ancora aumentare



WASHINGTON, 9. - Una eminente autorità nel campo dell'insegnamento scientifico ha ammesso che passerà almeno una generazione prima che gli Stati Uniti possano raggiungere l'URSS nel campo della preparazione di scienziati e ingegneri dell'era dei tazzi e delle tele-armi.

Lo ha dichiarato il dottor Trytten dell'Accademia nazionale delle scienze, sottolineando che gli Stati Uniti debbono inasprire il proprio sforzo di ricerca e di sviluppo.

Per quanto riguarda gli infornanti sul lavoro e le malattie professionali, le disposizioni della convenzione mirano a consentire al lavoratore di beneficiare delle prestazioni in natura e in denaro qualora esso

ultime L'Unità notizie

L'ACCORDO PERFEZIONATO NEL CORSO DELLA VISITA DI MCELROY

Diffuse preoccupazioni negli ambienti politici inglesi per la cessione di basi per missili

Setticismo dei giornali laburisti sul prossimo convegno della NATO - La Polonia ripropone la creazione di una zona di « disarmo atomico » in Europa - Interrogativi sull'atteggiamento di Adenauer

LONDRA, 9. - Il segretario americano della Difesa McElroy ha avuto oggi due colloqui con il suo collega inglese, Duncan Dallas, e ha incontrato in mattinata il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e successivamente, al n. 10 di Downing Street, il primo ministro Macmillan.

La notizia di un eventuale ritiro britannico di quattro basi per missili mediali sul territorio britannico; 2) comando unificato per i bombardieri americani in Gran Bretagna; 3) integrazione delle forze americane sotto il comando della NATO.

Una simile ipotesi è stata respinta dal cancelliere di provvisori su posizioni fortemente arretrate rispetto alle iniziative autonome degli Stati Uniti.

all'Unione Sovietica, sia di fronte alla cosiddetta politica europea di Washington e Londra. Da qui il tentativo di coagulare alcuni paesi europei - fra cui Francia e Italia - in seno alla Nato al fine di condizionarne in qualche modo l'economia americana.

Il giudizio di Mosca sulla cilecca americana

La « gara » con l'URSS l'hanno voluta i dirigenti americani - Meditino ora sulla lezione ricevuta

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 9. - Per gli osservatori sovietici, sempre più chiassosi nei loro commenti, il sensazionale fallimento americano nel lancio del satellite artificiale non è tanto un insuccesso degli scienziati di oltre Atlantico, che hanno in questo caso molte attenuanti.

quenze della loro cecità e della loro superbia. Verso gli scienziati americani vi è sempre stata nellessimo un loro valore, nessuno ha mai messo in dubbio il loro valore, nessuno vi è mai messo in dubbio il loro valore.

CONTINUA SISTEMATICO L'ESPROPRIO DEI COLONIALISTI OLANDESI

Le vastissime piantagioni dell'Indonesia sotto il controllo del governo repubblicano

L'esplosione di un deposito di munizioni fa numerose vittime a Bandung - Accordo per le riparazioni di guerra con il Giappone - Critiche norvegesi all'intervento della NATO

GIAKARTA, 9. - Il primo ministro indonesiano, Giakarta, ha dato ordine oggi che vengano poste sotto il controllo del governo di Giakarta tutte le piantagioni di proprietà olandese.

A quanto si ritiene, esistono in Indonesia da sei a settecento piantagioni possedute, in tutto o in parte, da olandesi.

In serata il ministro Kartavi ha diramato una ulteriore ordinanza, nella quale si dichiara che da oggi tutte le proprietà, fabbriche, istituti di ricerca e laboratori, di proprietà olandese o mista, passano sotto la sorveglianza diretta del governo.

Subehan, che è in partenza per l'Europa, ha aggiunto: « Possiamo avere da altri Paesi, a prezzo di concorrenza e di miglior qualità, le merci che normalmente riceviamo dall'Olanda ».

Un grave incidente si è prodotto ieri: è saltato un grande deposito di munizioni presso Bandung. Le cause dell'esplosione non sono state ancora accertate, e il numero delle vittime non è ancora noto.

mentre per ordine del comandante militare venivano razziate le ceneri di allarme. Un elemento nuovo della situazione è fornito dall'interesse di altri Paesi dell'Estremo Oriente alle vicende indonesiane.

Un'altra donna è deceduta per l'atomica di Hiroscima

Era giunta nella città giapponese 3 giorni dopo l'esplosione. I sintomi del male si sono manifestati circa tre mesi fa

HIROSHIMA, 9. - Con la morte di una donna di 70 anni, certa Umeko Habu di Onomichi, salgono a 37 le vittime di quest'anno degli effetti della bomba atomica scivolata su Hiroshima dodici anni o sono.

non facenti parte della NATO. Il presidente del Consiglio ha preso atto di quanto Pella gli ha riferito. Gli ha tuttavia fatto presente che un gruppo di ministri - fra cui Andreotti, Moro, Tanassi e Togni - intendono discutere una lunga volta sulla attività di Palazzo Chigi.

gioco, in piena autonomia, ha deciso, o può decidere, il lancio di razzi dalle basi tedesche. Contro questa posizione di prudenza - conclude l'agenzia - sta la posizione americana, la quale parte dal presupposto che l'Europa non ha nessuna speranza di sottrarsi a un conflitto missilistico.

Per quanto riguarda il « piano Pella » per il Medio Oriente, i commenti internazionali sono piuttosto ironici. Il Washington Post scrive che esso è « pressoché inattuabile »; il New York Times si compiace dell'iniziativa, ma la ritiene « inaccettabile ».

84 feriti a Cipro in una serie di incidenti NICOZIA, 9. - Ottantaquattro feriti costituivano questa sera il bilancio di numerosi e gravi incidenti che hanno funestato nella giornata di oggi molte località di Cipro, nel corso dello sciopero generale di 24 ore proclamato dall'EOKA.

Consulto per Eisenhower che vuole andare a Parigi SAN LOUIS, 9. - Il capo del Gabinetto politico presidente Dwight D. Eisenhower ha dichiarato che il Presidente Eisenhower sta riprendendo, « per ora », un consulto medico con il medico che lo ha curato.

Missili in Italia

(Continuazione dalla 1. pagina) condiviso le impostazioni militari dettate dal Pentagono.

Unificata la previdenza per gli operai emigranti

La Convenzione firmata ieri per la CECA Nella Sala Giulio Romano di Villa Madama è stata solennemente firmata ieri dai sei ministri del Lavoro della CECA la convenzione europea della sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

62 morti in Argentina in una sciagura aerea

Precipitato nella tempesta un « DC-4 » BUENOS AIRES, 9. - Un aereo di linea argentino DC-4 è precipitato presso la città di Bolivar, nella provincia di Buenos Aires. I sette uomini dell'equipaggio e i 55 passeggeri sono tutti morti nella sciagura.

CAPE CANAVERAL - Le otto fasi della caduta del « Vanguard » destinata a portare nell'orbita il baby moon americano. In una serie di fotografie distribuite dalla marina americana (Telefoto).

COMUNE DI CROTONE Il Sindaco. Visita la legge urbanistica 17...

avviso. che per la durata di giorni trenta, interi e consecutivi, decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione del presente avviso all'albo pretorio, nel foglio annuo legale della provincia e su giornali di larga diffusione, trovati depositati presso quest'ufficio.

La « gara » con l'URSS l'hanno voluta i dirigenti americani - Meditino ora sulla lezione ricevuta.

Del predetti atti, ai sensi dell'art. 9 della legge urbanistica 17...

ALFREDO REICHLIN direttore. Leggere RINASCITA.

ANNUNCI ECONOMICI. COMMERCIALI L. 12. A.A. ARTIGIANI Centro svenditori...

ANNUNCI SANITARI. ENDOCRINE. Studio Medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze...

ENDOCRINE ESQUILINO. SERVIZIO UROLOGIA. SANGUE VENEREE PELLE.

LA PASTA È PASTA DI QUALITÀ. Caprelli.